

LAURA LOCCI

Lettera d'artista n. 3
MANI DI FATA

La forma, specialmente in natura, ha in sé qualcosa di matematico, poiché ogni forma, vivente o meno, è caratterizzata da un peculiare processo generativo "a catena", che le permette di svilupparsi. Il processo generativo pone allo sviluppo di ogni forma dei limiti proporzionali formali e temporali, motivo per il quale non ci sono uomini alti 7 metri o diamanti quadrati che si formano in pochi giorni. I dati dell'equazione che determina questi processi generativi sono intrinseci nelle caratteristiche chimiche e meccaniche di ogni materiale e nel DNA per gli esseri viventi. Nell'atto di fare queste forme di lana, esse stesse mi hanno dimostrato come la definibilità delle forme attraverso precise sequenze numeriche sia indispensabile alla natura per ottenere la stabilità e alla "forma" stessa, per non essere definita informe. Pensiamo ad esempio alle chioccioline: se il materiale calcareo con cui costruiscono il proprio guscio si disponesse intorno ad esse in maniera casuale, sarebbe instabile, rischiando di rompersi, magari di ferire la lumaca, oppure sarebbe semplicemente d'intralcio. Anche la struttura frattale delle piante è loro indispensabile per crescere, sostenersi e nutrirsi. Allo stesso modo il filato di lana, fantastico materia-

le di origine animale, pare quasi affamato di matematica: nelle forme coniche infatti ho notato che quanto più si segue un processo generativo calcolato, costante e ripetibile all'infinito, tanto più il cono si regge in piedi da solo. Con questa tecnica facciamo coincidere la forma interna con quella esterna. Il tappeto che propongo, invece, ha forme molto meno controllate e univoche rispetto ai coni. L'equazione che lo determina non segue un andamento concentrico ma la sovrapposizione sequenziale di uno stesso principio, riga su riga. Qui le matematiche generative sono state definite a priori e la forma è stata lasciata più libera di reagire ad esse, quindi le forme sono più complesse e, a seconda di come lo si dispone, molto diverse tra loro anche se generate dallo stesso calcolo. Del tappeto si possono percepire simultaneamente due "equazioni" o "regole" o "limiti" posti dal principio generativo: l'andamento orizzontale e le posizioni dei punti di aumento che generano la forma. Questi si presentano come dimensioni inconciliabili che però, nel loro punto di intersezione, entrano nella sfera del visibile, presentandoci questo particolare tappeto. I concetti di forma interna ed esterna e di coesistenza tra vari livelli di significato nella realtà sono effimeri e instabili. Il grande William Hogarth (1697-1764), con il saggio *L'Analisi della bellezza* (1753), e io, con le mie sculture di lana,

abbiamo cercato di regalare un po' di pace a questi irrequieti concetti. Il nostro fantastico materiale di origine animale, arricchito delle più svariate colorazioni, si è prestato anche alla produzione di alcune maschere che dal mio armadio si sono scelte degli abiti, tutti fatti a mano, e in un attimo sono diventate personaggi a sé stanti, con un carattere proprio, che persiste se indossate da me, da un manichino o da uno qualunque di voi. Esse si muovono insieme alla faccia di chi le indossa, impedendogli di riconoscersi allo specchio, sortendo sul soggetto un vago effetto psicotropo, simile a quello della maschera verde di un famoso film comico.

Chi poi lo vorrà, sarà libero di pensare che sono solo dei cappelli di lana da folletto!

Laura Locci

Laura Locci, giovane artista milanese, si è diplomata in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera-Milano. Questa è la sua prima mostra personale.





LAURA LOCCI

